



---

**Lessicalmente corretto**

## Oxford omaggia i "non binari"



Il vocabolario LGBT miete altre vittime. Questa volta tocca ad Oxford. C'è una proposta di qualche professore che vorrebbe che nelle ceremonie ufficiali, *in primis* quelle di laurea, fossero **eliminati i termini maschili e femminili**, per includere i "non binari", ossia coloro i quali non si sentono né carne – sostantivo femminile – né pesce – sostantivo maschile. Ad esempio nella cerimonia di laurea si usa dal XII secolo il latino e per designare i dottori si usa "magistri", "maestri". Ma è un plurale maschile inaccettabile per gli utopisti del gender ed ecco che si propone "vos", ossia "voi". Via anche la parola "doctores" per gli stessi motivi.

Tre brevi riflessioni. La prima: le persone non binarie non esistono per il semplice motivo che qualsiasi persona che ha calcato questa terra e che la calcherà in futuro è stato o maschio o femmina. Credersi niente, non significa esserlo veramente. Io posso pensarmi unicorno, ma rimarrò un uomo.

Seconda riflessione: i nostri simpatici amici non binari sono in percentuale lo zero virgola qualcosa rispetto alla popolazione inglese. Perché la maggioranza dovrebbe annullarsi per far piacere alla sparuta minoranza? Sì, annullarsi, perché verrebbe chiesto ad una pletora di maschi e femmine di cancellare la propria identità sessuale.

Naturalmente – e così arriviamo alla terza riflessione – l'inclusione non c'entra nulla. C'entra invece l'esclusione: escludere dalla cultura e dalla società la natura e la realtà che nel caso delle persone è anche sessuata e binaria. Solamente binaria.